

La cattedra, l'altare, la nazione : carriere universitarie nell'Ateneo di Bologna, 1803-1859 / François Gasnault. - Bologna : CLUEB, 2001!. - XII, 277 p., 6! c. di tav. : ill. ; 27 cm. ((Trad. di Simona Mambrini.

239. Matteo Venturoli, cav. prof.

3 ottobre 1775, Bologna -11 novembre 1860, Bologna

origini: figlio di Domenico e di Anna Persiani, agiati latifondisti. Fratello di Giuseppe.

studi: medicina e chirurgia all'Università; V. fu particolarmente influenzato dall'insegnamento di Tarsizio Riviera. 17 novembre 1799: laurea medica.

carriera:

1796-1799: chirurgo assistente allo Spedale della Morte;

1800-1817: medico chirurgo ordinario provvisorio al Grande Spedale; chirurgo primario dello Spedale militare francese a Bologna;

29 ottobre 1804: ripetitore supplente di Clinica chirurgica; la nomina non ebbe effetto, dato che il ripetitore titolare si ristabilì in tempo;

18 aprile 1807-marzo 1814: ripetitore di Clinica chirurgica;

1807-1855: medico chirurgo primario al Grande Spedale (poi Ospedale Maggiore);

8 marzo 1814-maggio 1819: assistente alla Clinica chirurgica e ripetitore;

5 maggio 1819-ottobre 1824: professore onorario supplente e ripetitore di Clinica chirurgica;

18 ottobre [1 novembre] 1824-30 marzo 1855: professore di Clinica chirurgica; pensionato;

27 ottobre 1824-novembre 1860: dottore collegiato medico-chirurgico;

1824 in poi: chirurgo primario degli Spedali militari di Bologna.

pubblicazioni: una decina di monografie pubblicate a partire dal 1819 su questioni di chirurgia (interventi di ernia) e patologia (aneurismi, metastasi cancerose).

società scientifiche: Società medica di Bologna (1805; V. fu uno dei fondatori e le prime sedute si tennero a casa sua); Società medico-chirurgica (1823); Accademia delle Scienze (1829, pensionato).

opinioni politiche: assertore del potere temporale.

decorazioni: Speron d'Oro (1837); Ordine di S. Gregorio.

cariche elettive e/o amministrative: membro della Direzione di polizia medica (1807-1817); chirurgo fiscale presso il Tribunale criminale ecclesiastico (1833-1859); chirurgo consulente del cardinale Oppizzoni (1830-1855); membro della Commissione provinciale di sanità, della Commissione delle risaie, della Commissione di statistica, consigliere comunale di Bologna poi conservatore (ricoprì tutte queste cariche tra il 1850 e il 1860).

situazione materiale e familiare: assai facoltoso, V. si costituì una biblioteca di 21.000 volumi, tra cui parecchie edizioni antiche, che lasciò in eredità al Comune. Sposò Filomena Atti, figlia di Giuseppe, suo predecessore alla cattedra di clinica chirurgica. La coppia non ebbe figli.

fonti e bibliografia: ASB-C/B 476, 875 e 924; AABSA, 218, 1849, f. 21; ASR-CS 62. GIOVANNI BRUGNOLI, *Gian Battista Comelli e Matteo Venturoli, Biografie*, Bologna, 1868.

indicazioni complementari: chirurgo dalla mano prodigiosamente leggera, eccelso nelle operazioni di calcoli, della cataratta e delle ernie, V. apparteneva alla scuola attendista, ossia preferiva seguire il decorso del male piuttosto che amputare preventivamente. Oltre a essere un chirurgo prudente fu un sapiente conservatore che accoglieva con scetticismo crescente le innovazioni chirurgiche. Come professore di clinica chirurgica gettò nello sconforto generazioni di studenti: effettuava le visite senza quasi proferire parola e si rifiutava di affidare ai giovani praticanti altri interventi che non fossero i salassi. Poiché, con l'età, cominciò a perdere la necessaria destrezza, negli ultimi anni di carriera diede delle dimostrazioni tanto poco formative per i suoi uditori quanto fatali alle malcapitate cavie umane che si affidavano al suo bisturi tremolante. Gli studenti protestarono contro il suo insegnamento a partire dal 1831 e nel 1848 il cardinale legato si fece portavoce delle loro lamentele presso la segreteria di Stato. La protezione di Oppizzoni, del quale V. era il medico curante e amico intimo, gli assicurò l'impunità. Del resto, nel 1849, Roma aveva in mente di nominarlo rettore interinale, confidando senza dubbio che gli attacchi di cui era stato oggetto durante il triennio liberale fornivano la prova *a contrario* del suo merito.